

Visco: «È la direzione giusta». Badaloni: «Ancora non ci siamo»

Fisco federale, c'è l'Ipar E spariscono sei tasse

Varo ufficiale del rapporto sul federalismo fiscale messo a punto dalla Commissione presieduta dall'ex ministro Franco Gallo. Al via l'Ipar, la tassa che finanzia le Regioni; abolite Iciap, Ilor, tassa sulla partita Iva, patrimoniale sulle imprese, contributi sanitari e tassa sulla salute. Sindaci, mano libera su Ici, Tosap e Tarsu. Via libera da Fantozzi e Visco, mentre i presidenti delle Regioni insistono per ottenere una compartecipazione al gettito di Irfpef e Iva.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Sarà l'Ipar a scongiurare il pericolo secessione? Non sarà una nuova tassa a preservare l'unità del paese - se poi questa fosse davvero in pericolo. Ma sicuramente il progetto di federalismo fiscale predisposto dalla Commissione Gallo, e presentato ieri ufficialmente dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, potrebbe semplificare notevolmente la vita del contribuente e assicurare cospicue risorse autonome alle Regioni.

Finanziarie le autonomie

La filosofia del progetto messo a punto dalla Commissione presieduta dall'ex-ministro delle Finanze Franco Gallo è da tempo nota: a Costituzione e gettito fiscale invariato, riorganizzare il sistema tributario semplificando la vita ai contribuenti e garantendo risorse consistenti a Regioni, Province e Comuni. Il progetto Gallo - alla cui stesura hanno collaborato esperti, studiosi ed esponenti delle amministrazioni locali - prevede in sintesi di devolvere alle Regioni i proventi del Lotto e del Tabacchi; di varare una nuova imposta per l'autonomia regionale (Ipar), che accompagnata da una addizionale Irfpef dello 0,5-1% permetterebbe di assicurare circa 50.000 miliardi propri alle Regioni. Alle Province, si darà il tributo sui premi di assicurazione Rca Auto, per danni e per i rischi diversi e il tributo sulle discariche istituito dalla Finanziaria 1996. I Comuni, infine, conterranno sull'Ici, ma avranno praticamente mano libera su aliquote e regole.

La novità principale, come detto, è l'Ipar. La nuova tassa - assai simile ad analoghe esperienze di Germania e Francia - interesserebbe 3 milioni di imprese, professionisti e lavoratori autonomi, la si pagherebbe con la dichiarazione dei redditi, e sostituirebbe Ilor, Iciap, tassa sulla partita Iva, patrimoniale sulle imprese, «tassa sulla salute» e contributi al servizio sanitario nazionale. In questo caso l'aliquota può essere fissata intorno al 4%, e la tassa colpirebbe il valore aggiunto d'impresa, cioè i salari, gli utili, le spese per collaborazione, gli interessi passivi, i dividendi e le royalties (non affitti e ammortamenti). Naturalmente, la cosa sarà a saldo zero per i contribuenti italiani, anche se alcuni verranno favoriti ed altri penalizzati, come spiega il ministro delle Finanze Fantozzi: «ci

Perplessi i presidenti

Naturalmente, dovrà essere il nuovo governo a varare una riforma di questa portata. Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi preannuncia il suo impegno, e giunge un chiaro via libera anche da Vincenzo Visco, economista del Pds e possibile candidato al ministero. «Mi sembra che la relazione si muova nella direzione giusta» dice Visco, che fa osservare la sintonia tra il lavoro della Commissione Gallo e le recenti proposte del Pds. Le prime reazioni da Regioni e Comuni, però, non sono positive. Per Piero Badaloni, presidente del Lazio e della conferenza delle Regioni, il rapporto Gallo «è solo un timido accenno di federalismo fiscale - afferma - se non c'è gestione diretta dei tributi. La strada maestra è la compartecipazione ai grandi tributi erariali come Iva e Irfpef». Alberto Zorzoli, vicepresidente della Lombardia definisce «insufficiente» le risorse autonome, inadeguate persino a coprire la spesa sanitaria regionale. Ed Enzo Bianco, presidente dell'Ance e sindaco di Catania, dice che l'Ipar «spropriava i Comuni di un potere impositivo di grande significato».



Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi

LA NUOVA IPAR. Four tables (Esempio 1, 2, 3, 4) showing tax calculations for different income levels and scenarios, comparing current taxes with the proposed Ipar system. Includes columns for 'NORMATIVA VIGENTE' and 'PROPOSTA IPAR'.

Veltroni: l'Ulivo appoggerà la manovra Dini

La manovra di aggiustamento dei conti pubblici sarà compito di Dini o di Prodi? Per Walter Veltroni «il problema si sta discutendo». Però, avverte il numero due dell'Ulivo, «è certo che ciò che il Governo farà, e quale che sia la scelta che compirà, avrà il nostro consenso e la nostra solidarietà».

56% degli italiani critica la pubblica amministrazione

Il 56% degli italiani continua ad essere insoddisfatto dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione. Tra loro, ci sono soprattutto impiegati, professionisti, dirigenti, lavoratori autonomi che abitano nelle metropoli. Tra quel 44% di soddisfatti ci sono invece categorie al di fuori della vita produttiva: studenti, casalinghe e pensionati. E quanto emerge da una ricerca condotta dall'Eurisko su 10 mila cittadini.

Nasce il fondo dell'Inpgi per gli autonomi

Il consiglio generale Inpgi ha approvato all'unanimità una modifica statutaria che istituisce una gestione previdenziale separata per le forme di attività giornalistica autonoma. Al nuovo fondo dovranno iscriversi obbligatoriamente professionisti, pubblicisti e praticanti che esercitano attività autonoma di libera professione, anche se svolgono attività di lavoro subordinato. L'Inpgi giunge così ad un passo dalla realizzazione del progetto per un unico ente previdenziale dei giornalisti italiani. L'atto segue una delibera dell'ordine nazionale che ha dato applicazione al decreto 103 del '96 relativo alla casse previdenziali dei professionisti, che prevedono un contributo deducibile dalle tasse pari al 10% del reddito netto da lavoro autonomo, al quale si aggiunge un contributo integrativo del 2% da addebitare ai committenti. Complessivamente dovrà essere versato un minimo annuo di 500 mila lire (contributo soggettivo) e di 100 mila (contributo integrativo). I giornalisti autonomi quindi non dovranno versare all'Inps il contributo del 10%, ma iscriversi alla nuova gestione Inpgi ed effettuare i versamenti secondo le modalità previste.

Gli agricoltori oggi sfilano a Milano

Oggi migliaia di agricoltori del Nord e del Centro Italia convergono a Milano per partecipare alla grande manifestazione indetta unitariamente da Coldiretti, Confagricoltura e Cia. La manifestazione si articolerà in due cortei che confluiranno intorno alle ore 11 in piazza del Duomo, dove prenderanno la parola i presidenti nazionali Paolo Nicolini, Augusto Bocchini e Giuseppe Avolio. Con questa iniziativa sindacale, decisa prima del voto del 21 aprile, si vuole sollecitare una maggiore attenzione nei confronti dell'agricoltura.

Oggi il Cipe decide sulle quote prezzo EneI

Questa mattina alle 9 il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) deciderà se quanto percepito dall'Enel con le «quote prezzo-compensi, al netto di interessi, imposte e tasse, i 6.200 miliardi decurtati dal fondo di dotazione dell'ente elettrico nel 1986. La decisione del Comitato non dovrebbe avere alcuna conseguenza per gli utenti visto che se l'Enel avesse già incassato i 6.200 miliardi al netto di interessi, imposte e tasse, le eventuali somme in più andrebbero al fondo ammortamento titoli di Stato e l'eventuale soppressione delle quote prezzo coinciderebbe con la fissazione di nuove tariffe. La decisione del Cipe sarà assunta alla luce dei nuovi criteri di valutazione indicati dal decreto approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 24 aprile. Secondo tale provvedimento i 6.200 miliardi di competenza dell'Enel per il taglio dei fondi di dotazione '86 vanno calcolati al netto delle imposte».

INVALIDI. Verifiche molto rigorose. Rallenta la crescita della spesa

Revocata una pensione su quattro

ROMA. Rallenta il ritmo di crescita della spesa per i trattamenti di invalidità civile e si profilano tempi duri per chi ha già ottenuto negli ultimi 20 anni (che in nove anni da 1981 al '90 comprese le indennità di accompagnamento si è triplicato, passando da 426.000 ad un milione 269 mila), con una spesa cresciuta per quel periodo da poco più di mille miliardi a 12 mila, al dato '90-'95 con un aumento di meno di 200 mila pensioni. Il risultato conseguito, spiega il ministro del Tesoro, «può essere considerato eccezionale», considerato che nello stesso periodo le Commissioni di prima istanza operanti presso le Usi hanno effettuato nel periodo dal '92 al '95 oltre 3 milioni e mezzo di accertamenti. Dopo il controllo effettuato dalle

Commissioni mediche paritetiche di Via XX Settembre, il numero delle pensioni è cresciuto nello stesso periodo di appena 132 mila unità. Inoltre, nel solo '95, a fronte di 824 mila accertamenti diagnostici effettuati dalle Usi, le Commissioni del Tesoro hanno sospeso 142 mila verbali, assicurando un risparmio di spesa di oltre 313 miliardi di lire. A questa attività di controllo svolta sui nuovi riconoscimenti, si aggiunge quella di verifica sulla permanenza dei requisiti relativamente alle vecchie concessioni, che ha condotto il Tesoro a disporre la revoca di circa il 25% degli oltre 70.000 trattamenti sottoposti a verifica, con un risparmio di spesa che si aggira intorno ai 50 miliardi annui.

Invernizzi, il Nobel italiano

Dai formaggini al finanziamento della ricerca

MILANO. Il cavalier Romeo Invernizzi (quello dei formaggini, novant'anni venerdì scorso) e la moglie Enrica hanno presenziato ieri mattina, in uno dei saloncini del loro palazzo in corso Venezia a Milano, alla proclamazione dei vincitori del «Premio Invernizzi», giunto alla terza edizione. A spartirsi il miliardo offerto dalla Fondazione Invernizzi per il '96 saranno per l'economia i professori Tancredi Bianchi e Sergio Vaccà, e per le scienze alimentari Mario Umberto Dianzani e Gian Tommaso Scarascia Mugnozza. Così ha deciso il Comitato generale premi della Fondazione, presieduto dall'ex rettore della Bocconi Luigi Guatri, che si è avvalso, tra gli altri, anche dei consigli del futuro presidente del Consiglio Romano Prodi. Nelle intenzioni dei coniugi Invernizzi il premio a loro dedicato punta a diventare (non fosse altro

che per la sua ricchissima dotazione) il «Nobel italiano». Dopo aver costruito un impero industriale ed aver sperimentato tra i primi moderne tecniche distributive e di comunicazione pubblicitaria (chi non ricorda la Mucca Carolina?), Romeo Invernizzi ha ceduto una decina di anni fa l'azienda alla Kraft per dedicarsi anima e corpo alla Fondazione, alla quale è stata trasferita la proprietà di buona parte dell'immensa fortuna della famiglia, a cominciare dalla splendida tenuta lombarda di Trenzanesio, con tanto di villa veneta del '500 e 400 ettari di parco, con daini, pavoni, gru e fenicotteri. La Fondazione finanzia i premi e riserva da quattro anni 250 milioni l'anno per borse di studio di ricercatori dell'Università Bocconi e della Facoltà di Agraria di Piacenza. I premi sono assegnati seguendo il regolamento del Nobel. Ma dall'anno prossimo si cambia.



E insiste: i minimi non si toccano La Cgil: «Il lavoro dev'essere la priorità del nuovo governo»

ROMA. La Cgil non è disposta a toccare i minimi contrattuali; ritiene valido l'accordo di luglio e riconferma come priorità fondamentale per il nuovo governo quella del lavoro. Questi, in sintesi, i punti principali del documento politico della Cgil in cui il lavoro è posto come base per il programma di politica economica del nuovo governo e il risanamento finanziario come presupposto per un'integrazione europea su parametri sia economici che sociali. «Per questo - sottolinea una nota della Cgil - occorre una politica delle risorse in grado di ridurre il debito e capace, contemporaneamente, di prevedere forti politiche di investimento per affrontare strutturalmente gli squilibri e le distorsioni del sistema economico». Occorre, dunque, per la Cgil un ampio programma di riforme che abbia come punti centrali

lo sviluppo del Mezzogiorno, una politica di riduzione degli orari per redistribuire lavoro che già c'è, la creazione di nuovo lavoro attraverso imprese no profit, il rafforzamento e la qualificazione del sistema formativo, la riforma dello stato sociale. «Questi - si legge nel documento elaborato dai direttivi del 24 aprile e del 2 maggio - i punti centrali sui quali aprire il confronto con il governo a partire dalla sessione di politica dei redditi (fine maggio) prevista dall'accordo del 23 luglio». Un secco «no» alla riduzione dei minimi contrattuali per i lavoratori del Mezzogiorno è stato ribadito anche dal segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Per il leader sindacale «in questo periodo di trasformazione il sindacato deve ridefinire i diritti irrinunciabili dei lavoratori. E il minimo è un diritto-soglia che non va oltrepassato».